

Rassegna Stampa

di Venerdì 5 novembre 2021

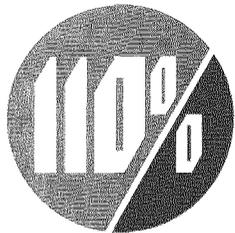


Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	05/11/2021	<i>Agevolazioni. Bonus facciate anche per interventi di restauro solo dei balconi (L.De Stefani)</i>	3
31	Il Sole 24 Ore	05/11/2021	<i>Appalti. Aziende fuori gara con insoluti oltre 35mila euro (G.Latour)</i>	5
33	Il Sole 24 Ore	05/11/2021	<i>No al superbonus per case non ultimate, si' se "in definizione" (A.Iovine)</i>	6
1	Italia Oggi	05/11/2021	<i>Appalti con pari opportunità (A.Mascolini)</i>	7
31	Italia Oggi	05/11/2021	<i>Bonus edilizi, limature sulle villette (C.Bartelli)</i>	8
37	Italia Oggi	05/11/2021	<i>Giudizi non pretestuosi sugli illeciti professionali</i>	9
37	Italia Oggi	05/11/2021	<i>Caro materiali, 100 mln per compensare</i>	10
Rubrica Politica				
1+2/3	Il Sole 24 Ore	05/11/2021	<i>Concorrenza, ampliato l'uso delle gare. Draghi: "L'intervento non finisce qui" (C.Fotina)</i>	11
4	Italia Oggi	05/11/2021	<i>Balneari contenti, taxisti neri (F.Adriano)</i>	17
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	05/11/2021	<i>Eolico marino, in Italia lista di attesa per 39 progetti (J.Gilberto)</i>	18
Rubrica Fisco				
39	Italia Oggi	05/11/2021	<i>Riforma catasto, aree incluse (A.Giglioli)</i>	20
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Italia Oggi	05/11/2021	<i>Uno stop ai documenti inutili (B.Pagamici)</i>	21

Agevolazioni
Bonus facciate
anche per interventi
di restauro
solo dei balconi



Luca De Stefani
—a pag. 33

Bonus facciate anche solo per rifare i balconi o i fregi

Le novità con la legge di Bilancio. Dal prossimo anno la percentuale dovrebbe scendere al 60% ma dovrebbero restare cessione e sconto in fattura

Luca De Stefani

Anche se, come anticipato ieri, la legge di Bilancio 2022 potrebbe prorogare per tutti i bonus edilizi (e non solo per il superbonus del 110%), la possibilità di cedere il credito o di scontarlo in fattura, per tre anni (fino al 2024), resta comunque il nodo relativo alla pesante riduzione dal 90% al 60% della percentuale della detrazione del bonus facciate per il 2022.

Si tratta, però, di un'agevolazione che dal 2020 ha contribuito non solo alla riqualificazione energetica di molti «palazzi e edifici storici e moderni», ma anche al miglioramento del «decoro urbano» (sito del ministero della Cultura).

Si pensi, ad esempio, che il bonus facciate può spettare anche per il restauro dei soli balconi o dei soli ornamenti e fregi, senza la necessità di effettuare il cappotto termico sulla facciata.

Balconi senza cappotti

Il bonus facciate è possibile sia per la sola pulitura o tinteggiatura esterna, che per gli «interventi influenti dal punto di vista termico» o su più del 10% dell'intonaco. In questi ultimi due casi, servono le stesse pratiche previste per l'ecobonus ordinario, come l'asseverazione, il computo metrico, l'Ape finale, le schede tecniche dei materiali e la comunicazione all'Enea.

In ogni caso, sono detraibili «esclusivamente gli interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi» (cioè i poggiosi e non le persiane cosiddette a balcone) o su «ornamenti e fregi». Il bonus facciate si applica «anche agli interventi di restauro dei balconi, senza interventi sulle facciate» (risposta del 23 giugno 2020, n. 191).

In particolare, per gli interventi su balconi o su ornamenti e fregi, la detrazione spetta per il consolidamento, ripristino, inclusa la mera pulitura e tinteggiatura della superficie, o rinnovo degli elementi costitutivi degli stessi. Spetta anche per gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi in questione, come ad esempio per la rimozione e impermeabilizzazione e rifacimento della pavimentazione del balcone, nonché per rimozione e riparazione delle parti ammalorate dei sotto-balconi e dei frontolini e successiva tinteggiatura (risposta 411/2020).

Tra le spese agevolate per il rifacimento dei balconi, rientrano anche quelle per il rifacimento del parapetto in muratura, della pavimentazione e per la verniciatura della ringhiera in metallo (risposta 185/2020).

Bonifici entro l'anno

Se non verrà modificata la riduzione dal 90% al 60% della detrazione del bonus facciate, per il 2022, il privato consumatore, che vorrà be-

neficiare in dichiarazione dei redditi della detrazione massima su tutta la spesa, dovrà effettuare il pagamento dell'intera spesa, tramite bonifico parlante, «entro il 31 dicembre 2021, indipendentemente dallo stato di completamento dei lavori previsti» (scelta non possibi-

le per le imprese, perché applicano il principio di competenza), assumendosi i rischi e le conseguenze di un inadempimento da parte dell'impresa e iniziando a detrarre la quota decennale per il 2021 a partire dal modello 730/2022 o redditi PF 2022 per il 2021.

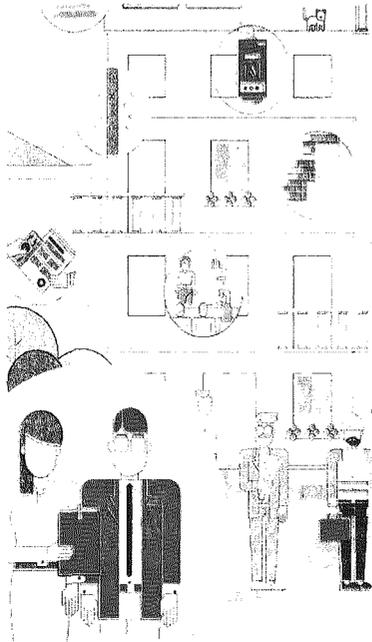
Il pagamento potrebbe ridursi al solo 10% della fattura complessiva dei lavori (sempre per sfruttare la detrazione massima del 90% prevista per quest'anno), nel caso di sconto in fattura da parte dell'impresa (risposte al question time parlamentare del 20 ottobre 2021, n. 5-06751 e del 7 luglio 2021, n. 5-06307; Dre della Liguria del 7 luglio 2021, n. 903-521/2021). Considerando che lo sconto in fattura è parziale (90%), l'intera spesa, comprensiva della parte coperta dallo sconto, si considera sostenuta, con il principio di cassa, quando viene effettuato il pagamento della parte non coperta dallo sconto (risposta dell'8 febbraio 2021, n. 90).

La fattura va emessa per il 100% nella data del pagamento del 10%, indicando il relativo sconto in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

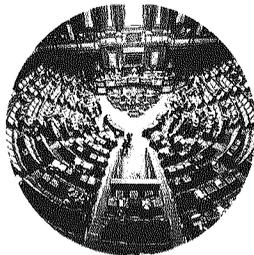
Il superbonus del 110% #110



Con lo sconto in fattura
basta pagare entro
dicembre il 10%
per fruire dell'aliquota
del 90%



Appalti
Aziende fuori gara
con insoluti oltre 35mila euro —p.35



LEGGE EUROPEA

Passa da 5mila a 35mila euro la soglia oltre la quale scatta l'esclusione delle imprese dagli appalti per le irregolarità fiscali e contributive non definitive. Così una norma inserita dal Senato alla legge Europea

Aziende fuori gara con insoluti oltre 35mila euro

Appalti

Aumenta l'importo
delle irregolarità fiscali
e contributive per l'esclusione

Un decreto Mef indicherà
il perimetro delle violazioni
non definitivamente accertate

Giuseppe Latour

Si passa da 5mila a 35mila euro. La soglia oltre la quale scatta l'esclusione delle imprese dagli appalti per le irregolarità fiscali e contributive non definitive aumenta. E, allo stesso tempo, un decreto del Mef indicherà quali violazioni possono essere considerate gravi, provando a dare qualche certezza in più.

È quanto prevede la legge europea, nella versione appena passata dal Senato alla Camera, con un emendamento promosso da Salvatore Margiotta (Pd). Un intervento che cerca, di fatto, di ammorbidire una norma indigesta per le imprese ma chiesta a più riprese da Bruxelles, per scongiurare una possibile procedura di infrazione.

La questione ha una storia ormai lunghissima e riguarda i cosiddetti motivi di esclusione dagli appalti: quelle situazioni, come le condanne definitive per delitti contro la Pa, che portano l'operatore fuori dalla procedura di gara.

Il principio era stato prima inserito nel decreto Sbocca cantieri (Dl 32/2019) e poi cancellato, per poi

tornare con il decreto Semplificazioni (Dl 76/2020).

Così, oggi l'articolo 80 del Codice economico «può essere escluso dalla partecipazione a una procedura d'appalto se la stazione appaltante è a conoscenza e può adeguatamente dimostrare» che l'impresa non ha ottemperato ai suoi obblighi relativi al pagamento di imposte, tasse e contributi previdenziali, anche «non definitivamente accertati».

Questo mancato pagamento deve costituire una violazione grave. Il limite oltre il quale scatta la gravità, in base a un intricato giro di richiami normativi, attualmente è pari ad appena 5mila euro.

Il Senato rimette mano a questo schema. «Con la legge vigente -

spiega Margiotta - in presenza di violazioni non definitivamente accertate l'amministrazione può eliminarti dalla partecipazione alla gara. Io avevo cercato di fare un ragionamento sulla presunzione di innocenza, per guardare solo alle violazioni definitive». Questo non è stato possibile, proprio perché non sarebbe stato compatibile con le indicazioni di Bruxelles.

«Così - prosegue Margiotta - abbiamo ragionato sulle soglie, per andare oltre i 5mila euro attuali, al di sopra dei quali la violazione viene considerata grave. In prima battuta avevo proposto di alzare il tetto fino a 50mila euro, in Aula siamo scesi a 35mila».

Non è la sola novità. Un altro cambiamento, indicato dalla modifica di Palazzo Madama, va nella direzione, auspicata dalle imprese nei mesi scorsi, di fissare dei criteri chiari che consentano di comprendere in quali situazioni si determina la possibile esclusione.

Secondo l'emendamento, allora, le gravi violazioni non definitivamente accertate, in materia fiscale, saranno individuate da un apposito decreto del ministro dell'Economia, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge europea.

Qui saranno fissati «limiti e condizioni per l'operatività della causa di esclusione relativa a violazioni non definitivamente accertate». Insomma, per evitare arbitri, sarà circoscritto in maniera chiara il campo da gioco all'interno del quale possono muoversi le stazioni appaltanti per contestare alle imprese questo tipo di violazioni.

IN SINTESI

La misura

La norma attuale prevede che un operatore può essere escluso da un appalto se una stazione appaltante può dimostrare che non ha pagato imposte, tasse e contributi oltre una soglia di gravità fissata a 5mila euro

La correzione

La modifica, votata in Senato all'interno della legge europea, prevede un innalzamento di questa soglia, da 5mila fino a 35 mila euro. Un decreto Mef, poi, definirà le violazioni che possono essere considerate gravi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No al superbonus per case non ultimate, sì se «in definizione»

Categorie catastali

Antonio Iovine

L'agenzia delle Entrate in risposta a un interpello (174/2021) specifica con estrema chiarezza come le unità immobiliari facoltativamente dichiarate in catasto e censite in categoria fittizia F3 (unità in corso di costruzione), a differenza di quelle censite in F4 (in attesa di definizione ma già esistenti) non possano beneficiare della agevolazione specifica del superbonus, come anche altre agevolazioni ad aliquote di bonus più basse.

La ragione è che queste unità, in quanto ancora in corso di costruzione, non sono definibili come immobili "esistenti", requisito essenziale richiesto dalla norma per il riconoscimento di agevolazioni per la riqualificazione energetica e/o per la ristrutturazione del patrimonio edilizio. L'interpretazione potrebbe apparire "stretta" a un primo esame, ma razionale, a una analisi più attenta ma si deve osservare la specificità della categoria F3, che racchiude una casistica di oggetti immobiliari molto variegata in relazione allo stato dei lavori eseguiti al momento della dichiarazione in catasto che si articola dallo stadio più elementare di finitura della costruzione (imposta dello spiccato delle fondazioni per avere contezza dell'ingombro in pianta) fino a uno stadio prossimo a quello finale con solo carenza

di qualche elemento che non possa fare considerare l'unità immobiliare agibile o comunque utilizzabile per l'uso per il quale è stata costruita. Trovandosi nel secondo stadio, si tratta quindi, compatibilmente con il periodo di vigenza dell'agevolazione, di procedere rapidamente al preventivo completamento dei lavori, cui segue la costituzione in catasto di una o più unità immobiliari da iscrivere nelle categorie ordinarie che possono beneficiare dell'agevolazione.

Per gli immobili nella categoria fittizia F4 (unità in corso di definizione) l'agevolazione è comunque spettante in quanto in attesa di definizione e proprio per questo assimilabile a costruzione esistente come più volte precisato dall'Agenzia delle Entrate.





a pag. 37

Le gare del Mepa connesse alle opere del Pnrr devono tenere conto della parità di genere

Appalti con pari opportunità

Donne, disabili e giovani requisiti premiali dell'offerta

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

I principi sulla parità di genere, l'inclusione lavorativa dei disabili, l'assunzione di giovani entrano nei capitoli per gli acquisti e i contratti relativi al Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) del Mepa, il mercato elettronico della pubblica amministrazione. Sul portale degli acquisti www.acquistinretepa.it è stata adeguata la documentazione per facilitare le amministrazioni pubbliche per gli acquisti connessi ai progetti del piano nazionale di rilancio e resilienza (Pnrr) e del piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc).

In particolare, nei capitoli d'oneri sono state inserite specifiche previsioni su pari opportunità e inclusione lavorativa, secondo quanto previsto dal Dl 77/2021 sulla governance del Pnrr.

L'aggiornamento riguarda i «Capitolati d'oneri» di tutti i

bandi del mercato elettronico (beni, servizi e i 7 bandi per i lavori), con previsioni sulla pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici.

Nello specifico, viene ricordato a tutte le stazioni appaltanti che, qualora attraverso il Mepa vengano indette procedure che riguardano investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con risorse previste nel Pnrr o nel Pnc, occorre applicare le indicazioni del decreto 77/2021 e inserire nella documentazione le specifiche previsioni indicate nell'art.47 del decreto.

Si tratta della disposizione che, allo scopo di perseguire le finalità relative alle pari opportunità, sia generazionali che di genere, e di promuovere l'inclusione lavorativa delle persone disabili, prevede l'adempimento di specifici obblighi, nonché l'eventuale assegnazione di un punteggio aggiuntivo all'offerente o al candidato che rispetti determinati requisiti, nell'ambito delle procedure di gara relative agli investimenti pubblici finanziati con il Pnrr o il Pnc.

Fra le diverse misure indicate dalla legge 108/21 si prevede ad esempio che le aziende,

anche di piccole dimensioni (con almeno 15 dipendenti), che partecipano alle gare di appalto o che risultano affidatarie dei contratti, debbano consegnare una relazione sulla situazione del personale maschile e femminile, nonché sull'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di inserimento lavorativo dei disabili (commi 2, 3 e 3-bis).

Alla luce di queste disposizioni, le stazioni appaltanti sono pertanto tenute ad inserire nella documentazione delle procedure di acquisto svolte sul Mepa apposite clausole derivate dall'articolo 47 del codice appalti, fra cui quelle relative al fatto che gli operatori economici partecipanti alle procedure devono produrre la documentazione specificata all'art. 47 commi 2 e 3, che varia in base alle dimensioni dell'azienda, con riferimento alla situazione «di genere» del personale impiegato.

Viene specificato che l'inadempimento a tali obblighi prevede, a seconda dei casi, l'esclusione dalla procedura o è sanzionato con penali appositamente previste nei contratti di appalto.

Altro elemento da tenere presente riguarda la necessità che le stazioni appaltanti inseriscano, come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, criteri orientati a promuovere l'imprenditoria giovanile, l'inclusione lavorativa delle persone disabili, la parità di genere e l'assunzione di giovani, con età inferiore a 36 anni, e donne (art. 47 comma 4 della legge 108 di conversione del decreto 77/2021).

Infine, viene precisato che possono essere inserite ulteriori misure premiali, con l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo all'offerente o al candidato che si trovi in una delle situazioni indicate nell'art.47 comma 5).

© Riproduzione riservata

Speciale appalti
 Tutti i venerdì una pagina
 nell'inserto Enti Locali
 e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti



Bonus edilizi, limature sulle villette

DI CRISTINA BARTELLI

Soglia Isee per le villette verso l'eliminazione e ridefinizione dei paletti per le abitazioni unifamiliari. Le grandi manovre sulla struttura della norma sui bonus edilizi nella legge di bilancio continuano. Dopo il ridisegno del perimetro della cessione crediti/sconto in fattura per i bonus esclusi in sede di approvazione della legge di bilancio (si veda ItaliaOggi di ieri e del 30/10/21), i tecnici sono al lavoro per limare gli effetti dei paletti che si vogliono introdurre per usufruire delle agevolazioni edilizie.

Se quindi da un lato nella versione che sarà bollinata della legge di bilancio la cessione del credito/sconto in fattura sarà riconosciuta anche al bonus facciate e ai bonus del 50 e del 65% si ragiona su come attenuare gli effetti distorsivi dei limiti posti sulle villette. Nel mirino la soglia Isee e le correzioni tecniche per non farla applicare alle singole unità abitative dei condomini. Inol-

tre si sta ragionando se eliminare la soglia e come avviene per gli Iaccp senza limite per le villette che abbiano i lavori in stato avanzato e li riescano a concludere fino a fine anno. Si stanno poi facendo delle proiezioni di costi e oneri nell'eliminare il limite della presentazione della Cila entro settembre 2021 per accedere al bonus.

Altro fronte di valutazione è la proposta fatta dal presidente della commissione finanze della camera Luigi Marattin sull'istituzione di una cabina di regia di natura parlamentare per elaborare delle indicazioni da coordinare con il governo nella stesura del taglio delle tasse dando attuazione così alle indicazioni introdotte nell'articolo 1 della legge di bilancio che ha istituito il fondo da 8 mld. Infine passaggio molto veloce per la legge delega fiscale, secondo quanto Italiaoggi è in grado di anticipare i due rami del parlamento dovrebbero approvarla entro il 31 dicembre.

1 Riproduzione riservata



Giudizi non pretestuosi sugli illeciti professionali

In una gara per l'affidamento di contratti pubblici il giudizio su gravi illeciti professionali da parte della stazione appaltante è espressione di ampia discrezionalità da parte dell'amministrazione e deve essere mantenuto sul piano della «non pretestuosità» della valutazione degli elementi di fatto compiuta. E quanto ha affermato il Consiglio di Stato con la pronuncia della quinta sezione del 27 ottobre 2021 n. 7223 che ha confermato l'orientamento per cui l'individuazione tipologica dei gravi illeciti professionali ha carattere meramente esemplificativo, potendo la stazione appaltante desumerne il compimento da ogni vicenda pregressa, anche non tipizzata, dell'attività professionale dell'operatore economico di cui fosse accertata la contrarietà a un dovere posto in una norma civile, penale o amministrativa, se stimata idonea a metterne in dubbio l'integrità e l'affidabilità.

I giudici hanno precisato che questo orientamento non cambia neanche a valle della modifica dell'art. 80, comma 5 del codice appalti disposta con l'art. 5 d.l. n. 135 del 2018, che ha «sdoppiato» nelle successive lettere c-bis) e c-ter) la preesistente elencazione, mantenendo peraltro nella lett. c) la previsione di portata generale.

In merito alla valutazione, da parte della stazione appaltante, della rilevanza dei fatti posti alla base della precedente risoluzione contrattuale comunicata da Omissis s.r.l. al momento di presentazione dell'offerta, i giudici hanno ricordato che nelle gare pubbliche il giudizio su gravi illeciti professionali è espressione di ampia discrezionalità da parte dell'amministrazione, cui il legislatore ha voluto riconoscere un ampio margine di apprezzamento circa la sussistenza del requisito dell'affidabilità dell'appaltatore. Da ciò discende che il sindacato del giudice amministrativo deve essere mantenuto sul piano della «non pretestuosità» della valutazione degli elementi di fatto compiuta (nella specie, la non manifesta abnormità, contraddittorietà o contrarietà a norme imperative di legge nella valutazione degli elementi di fatto) e non può pervenire ad evidenziare una mera «non divisibilità» della valutazione stessa.

—© Riproduzione riservata—



Caro materiali, 100 mln per compensare

È in vigore il decreto su come ripartire le risorse per le compensazioni dovute all'aumento dei costi dei materiali, ma manca il decreto sugli scostamenti superiori all'8%; solo dopo la pubblicazione di quest'ultimo decreto potranno essere presentate le richieste di adeguamento.

È stato infatti pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n.258 del 28 ottobre 2021, n. 258 il decreto 30 settembre 2021 del ministro Enrico Giovannini che stabilisce le modalità di utilizzo del Fondo di 100 milioni per l'adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione di cui all'articolo 1-septies, comma 8, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

Nel decreto si stabilisce che le somme verranno ripartite fra tre categorie: alla «piccola impresa», quella in possesso dei requisiti di cui all'art.90 del dpr 207/2010 ovvero in possesso della qualificazione nella prima o seconda classifica di cui all'art.61 del dpr 207/2010, è assegnata una dotazione di 34 milioni di euro; alla «media impresa», cioè in possesso della qualificazione dalla terza alla sesta classifica di cui all'art.61 del dpr 207/2010, è assegnata una dotazione di 33 milioni; alla «grande impresa», cioè in possesso della qualificazione nella settima o ottava classifica di cui all'art.61 del dpr 2017/2010, è assegnata una dotazione di 33 milioni.

Il decreto-legge n. 73/2021 stabilisce al comma 6 dell'art. 1-septies, che si possa far fronte a dette compensazioni nei limiti del 50% delle risorse appositamente accantonate per imprevidenti nel quadro economico di ogni intervento, fatte salve le somme relative agli impegni contrattuali già

assunti, nonché le eventuali ulteriori somme a disposizione della stazione appaltante per lo stesso intervento e stanziato annualmente e che possono, altresì, essere utilizzate le somme derivanti da ribassi d'asta, qualora non ne sia prevista una diversa destinazione sulla base delle norme vigenti, nonché le somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza della medesima stazione appaltante e per i quali siano stati eseguiti i relativi collaudi ed emanati i certificati di regolare esecuzione nel rispetto delle procedure contabili della spesa, nei limiti della residua spesa autorizzata disponibile alla data di entrata in vigore della legge n. 106/2021.

Le richieste di compensazione da parte delle imprese andranno inviate entro 60 giorni dalla pubblicazione in *Gazzetta* del Dm «prezzi» di cui all'art. 1-septies, comma 1, del D.L. n. 73/2021, ad oggi non ancora pubblicato. Si tratta del decreto che deve contenere le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8%, verificatesi nel primo semestre dell'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione ritenuti più significativi dovranno invece essere rilevate con il decreto.

Per ciascuna istanza la stazione appaltante dovrà inviare la documentazione giustificativa prodotta dall'impresa, l'attestazione relativa all'importo definitivo ammesso a compensazione con categoria di appartenenza dell'impresa richiedente e la dichiarazione comprovante l'insufficienza delle risorse finanziarie, risultanti dal quadro economico, per fare fronte alla compensazione.

> Riproduzione riservata -



Concorrenza, ampliato l'uso delle gare Draghi: «L'intervento non finisce qui»

Regole di mercato

Ok del Cdm al Ddl. Stop su notai e spiagge. Il premier: trasparenza su concessioni

Delega per tagliare le autorizzazioni inutili
Freno alle partecipate

Oltre 30 articoli, una decina di settori interessati, 6 deleghe al governo. Sono i numeri che caratterizzano il disegno di legge per la concorrenza approvato ieri dal consiglio dei ministri, una delle riforme più attese del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In evidenza un maggiore ricorso alle gare per i servizi locali, il gas, i porti, le strutture sanitarie. Ultimi veti dei partiti: saltano le aperture su notai e inceneritori. Taxi pronti alla protesta contro il riordino. Non rientrano nel provvedimento spiagge e ambulanti. Il premier Draghi: «L'intervento non finisce qui, trasparenza sulle concessioni».

Fotina, Fiammeri — alle pag. 2 e 3

LE NOVITÀ

TLC

Servizi accessori senza consenso: estesi i vincoli

RC AUTO

Rimborso diretto anche dalle compagnie Ue

TAXI ED NCC

Arriva la delega per il riordino
Parte la protesta

Bartoloni, Fotina, e Trovati — alle pagine 2 e 3



Primo Piano

Le nuove regole per il mercato

Concorrenza: più gare per trasporti locali, gas, porti, strutture sanitarie

Il Ddl. Via libera del Consiglio dei ministri. Ultimi veti dei partiti: saltano gli interventi su notai e inceneritori. Taxi pronti alla protesta contro il riordino

Carmine Fotina

ROMA

Oltre 30 articoli, una decina di settori interessati, 6 deleghe al governo. È costruito attorno a questi numeri il disegno di legge per la concorrenza approvato ieri dal consiglio dei ministri. Si tratta di una delle riforme più attese del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ne prevedeva in realtà la presentazione in Parlamento già entro luglio. I ritardi riflettono le difficoltà di cucire un provvedimento condizionato in questi mesi dalle spinte contrastanti dei partiti della maggioranza, dalle resistenze dei singoli ministri e, in entrambi i casi, dai timori per le reazioni delle categorie più coinvolte. Alla fine il testo, atteso ora alla prova delle Camere, perde diversi pezzi rispetto al disegno originario e su alcuni punti appare meno incisivo di quanto prospettato.

Resta il nodo dell'attuazione della direttiva Bolkestein: non c'è l'attesa accelerazione sulle gare per gli stabilimenti balneari e il commercio ambulante. Prevale il veto della Lega. Si procede solo a una delega al governo che entro 6 mesi dovrà costituire un sistema informativo sulle concessioni, che ne dettagli beneficiari, durata, rinnovi e «proficuità dell'utilizzo economico del bene». Si prevede di affidare al ministero dell'Economia la banca dati, ma in realtà un monitoraggio era stato già previsto fin dal 2010 (decreto ministeriale del 30 luglio relativo al pro-

getto "Patrimonio Pa"). Sui balneari, si attende anche la sentenza del Consiglio di Stato e in caso di bocciatura della proroga al 2033 il tema della gara potrebbe tornare sul tavolo più avanti.

Stop alla norma, non gradita a Lega e Forza Italia, che avrebbe autorizzato i notai a esercitare le funzioni su tutto il territorio nazionale. Presente invece la delega per il riordino del settore taxi, Ncc e appstyle Uber: i sindacati dei tassisti hanno già preannunciato la mobilitazione. Ok anche alle selezioni regionali per il convenzionamento dei privati con il Servizio sanitario nazionale.

Per il riordino dei servizi pubblici locali si punta a un'altra delega di 6 mesi. L'obiettivo è limitare il ricorso alle esclusive a favore delle partecipate dagli enti locali (in-house) con motivazioni anticipate e rafforzate, non vincolanti tuttavia, per le mancate gare sopra soglia comunitaria. Ma è nel trasporto locale e regionale che c'è la spinta più decisa, di fatto con un obbligo di gara introdotto con norma ordinaria. È invece saltata la norma sullo spaccettamento nella gestione dei rifiuti in house, contestata da Pd, M5S e Iv, e in extremis sono state stralciate anche le procedure accelerate per le autorizzazioni degli

impianti di smaltimento: pesa la paura dei partiti sul tema inceneritori. Robusto il capitolo sui porti, che si presterà però a discussioni. Previste in via ordinaria, senza delega, gare avviabili anche su istanza di parte tramite avviso senza più necessità di un decreto delle Infrastrutture. Ma viene abolito il divieto di cumulo delle concessioni per la medesima attività nei casi di porti di rilevanza economica internazionale e nazionale, mossa non proprio pro-competitiva secondo alcuni sindacati. Non passa invece la deregulation dell'autoproduzione, su cui c'era forte timore di proteste dei lavoratori portuali. Controversa anche l'estensione alle compagnie Ue del risarcimento diretto per l'Rc auto, che secondo i produttori di moto avrà un effetto boomerang sui costi assicurativi per le due ruote.

Nel capitolo energia-ambiente figurano le norme per facilitare le gare locali per il gas e l'obbligo in capo ai concessionari autostradali di indire gare per le infrastrutture di ricarica elettrica. Le concessioni idroelettriche restano alle Regioni che entro il 2022 dovranno però prevedere gare secondo «parametri competitivi, equi e trasparenti» con «congruo indennizzo» per gli investimenti dei concessionari uscenti. Altre misure riguardano partecipate pubbliche, tlc, farmaci, semplificazioni per l'attività d'impresa, servizi postali, poteri Antitrust, nomine delle Authority (si vedano gli altri articoli in pagina).

Fuori spiagge e ambulanti. Per il censimento su tutte le concessioni delega al governo entro 6 mesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le misure del disegno di legge annuale per la concorrenza

La direttiva Bolkestein**Spiagge e ambulanti:
niente gare, solo una
mappa delle concessioni**

Resta il nodo dell'attuazione della direttiva Bolkestein: non entra nel disegno di legge l'attesa accelerazione sulle gare per gli stabilimenti balneari e per il commercio ambulante. Prevale il veto della Lega. Si procede solo a una delega al governo che entro 6 mesi dovrà costituire un sistema informativo sulle concessioni dei beni pubblici, che ne dettagli beneficiari, durata, rinnovi, canoni e «proficuità dell'utilizzo economico del bene in una prospettiva di tutela e di valorizzazione del bene stesso nell'interesse pubblico». Si prevede di affidare al ministero dell'Economia la banca dati che dovrà raccogliere informazioni trasmesse obbligatoriamente in via telematica.

Porti**Gare con semplici avvisi
ma restano i vincoli
all'autoproduzione**

Robusto il capitolo sui porti, che si presterà a discussioni. Sono previste gare avviabili anche su istanza di parte tramite avviso, senza più necessità di un decreto delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili. Sottoposta a concessione anche «la realizzazione e gestione di opere attinenti alle attività marittime e portuali collocate a mare nell'ambito degli specchi acquei esterni alle difese foranee» se interessati da traffico portuale. Ma viene abolito il divieto di cumulo delle concessioni per la medesima attività nei casi di porti di rilevanza economica internazionale e nazionale, mossa non proprio pro-competitiva secondo il parere di alcuni sindacati. Non passa invece la deregulation dell'autoproduzione, su cui c'era forte timore di proteste dei lavoratori portuali.

Sanità/1**Selezione per le strutture
che lavorano con il Ssn,
nomine primari trasparenti**

Svolta per chi vorrà lavorare con il Ssn: arriva la revisione dell'accreditamento delle strutture sanitarie private concesso in base «alla qualità e ai volumi dei servizi» da erogare o «sulla base dei risultati dell'attività eventualmente già svolta». Le strutture saranno individuate «mediante procedure trasparenti, eque e non discriminatorie, previa pubblicazione da parte delle regioni di un avviso contenente criteri oggettivi di selezione». Cambiano anche i criteri di nomina dei primari (i dirigenti di struttura complessa): nella commissione che li seleziona dovranno sedere almeno due primari di regioni diverse da quella ove ha sede l'azienda che mette a bando il posto. Dovrà anche essere garantito il rispetto del principio della parità di genere.

Sanità/2**Farmaci generici a carico
del Ssn anche prima
di scadenza del brevetto**

Corsia accelerata per i generici rimborsabili. Il disegno di legge sulla concorrenza abroga la norma che subordina la rimborsabilità dei farmaci equivalenti (i generici appunto) alla scadenza del brevetto o del certificato di protezione complementare del medicinale di riferimento. Altre misure riguardano poi i farmaci in attesa di definizione del prezzo: l'Aifa, l'Agenzia del farmaco, provvede all'allineamento al prezzo più basso in caso l'azienda ritardi a comunicare la domanda di classificazione (30+30 giorni). C'è poi una norma che rivede l'assortimento delle scorte dei distributori di farmaci e anche una corposa revisione delle norme che regolano il sistema di produzione dei medicinali emoderivati da plasma italiano

Telecomunicazioni

Spinta alle reti a banda ultralarga, più freni ai servizi premium

Doppia norma per la rete a banda ultralarga. Il gestore dell'infrastruttura e l'operatore di rete che rifiutino a un concorrente l'accesso per ospitare elementi di rete ad alta velocità devono motivare il diniego con documenti tecnici. Scatta il coordinamento obbligatorio tra operatori sulle opere di genio civile nella stessa area per le reti a banda ultralarga. Il divieto per le compagnie telefoniche di attivare abbonamenti di servizi premium agli utenti senza consenso espresso (già in vigore) varrà anche per contenuti digitali forniti sia attraverso Sms e Mms sia tramite connessione dati, con addebito su credito telefonico o documento di fatturazione, offerti sia da terzi sia direttamente.

Servizi postali

Faro dell'Authority esteso al servizio di consegna dei pacchi

Anche «i fornitori di servizi postali, compresi i fornitori di servizi di consegna dei pacchi», saranno tenuti all'iscrizione al Registro degli operatori di comunicazione tenuto dall'Authority per le comunicazioni, con relativi adempimenti e sanzioni in caso di inadempienza. Possibile si tratti di un modo per regolamentare in modo più stringente anche la consegna dei pacchi da parte dei giganti del commercio online (vedi Amazon). Lo stesso articolo stabilisce inoltre che l'ambito di applicazione degli obblighi di servizio universale nel settore postale potrà essere periodicamente riesaminato.

Concessioni idroelettriche

Le dighe restano alle Regioni ma con gare da fare entro il 2022

Le concessioni idroelettriche restano alle Regioni che entro il 2022 dovranno però prevedere gare secondo «parametri competitivi, equi e trasparenti» con «congruo indennizzo» per gli investimenti dei concessionari uscenti. Per questi ultimi condizioni meno sfavorevoli anche nel periodo transitorio in attesa delle gare, «con rinegoziazione dei rapporti concessori». Ridefinito il potere sostitutivo dello Stato in caso di inadempienza regionale sulle procedure di gara: il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile propone l'esercizio del potere sostitutivo ai fini dell'avvio, sulla base della disciplina regionale, delle procedure di assegnazione delle concessioni prevedendo che il 10% dell'importo dei canoni resti acquisito al patrimonio statale.

Gas e ricariche auto elettriche

Stretta sui tempi e poteri rafforzati agli enti locali per accelerare le gare

Il capitolo sulle gare per il gas contenuto nel Ddl approvato ieri punta ad accelerarne lo svolgimento, attraverso la valorizzazione delle reti di proprietà degli enti locali (spingendoli a predisporre i bandi per l'affidamento del servizio) e rilanciando gli investimenti del settore che paga il mancato decollo finora della partita con le gare ferme dal 2012. Tra le modifiche apportate alla normativa esistente, il provvedimento introduce in particolare una norma di fonte primaria volta a rafforzare il potere degli enti locali verso i gestori uscenti nel raccogliere le informazioni necessarie alla predisposizione del bando di gara, prevedendo anche penalizzazioni. Nel ddl è inoltre fissato l'obbligo in capo ai concessionari autostradali di indire gare per l'installazione di colonnine di ricarica elettrica.

Taxi e noleggio con conducente

Delega al governo sul riordino compresi i servizi tramite app

La delega per il riordino del settore, prevista dalla prima legge concorrenza del 2017, è da tempo scaduta. Ci riprova ora il governo Draghi. Delega su taxi, noleggio con conducente e servizi via app da esercitare entro 6 mesi. Tra i principi: «Adeguamento dell'offerta alle nuove forme di mobilità che si svolgono mediante applicazioni web che utilizzano piattaforme tecnologiche», riduzione degli adempimenti amministrativi e razionalizzazione della normativa, «ivi compresa quella relativa ai vincoli territoriali, alle tariffe e ai sistemi di turnazione». I sindacati dei taxi temono in particolare le modalità dell'apertura alle app e preannunciano la mobilitazione. Il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti ha chiesto in Cdm che siano tutelati i titolari delle licenze.

Antitrust

Poteri rafforzati su concentrazioni, istruttorie e Big Tech

Rafforzati i poteri istruttori dell'Antitrust che potrà in ogni momento, anche prima della notifica di un'istruttoria, chiedere a imprese e a enti di fornire informazioni e documenti ritenuti utili. Nei casi di concentrazione l'Antitrust potrà valutare nuovi fattori come la possibilità di scelta dei fornitori e degli utilizzatori, l'esistenza di diritto o di fatto di ostacoli all'entrata, gli effetti anticompetitivi di acquisizioni di controllo su piccole imprese innovative, come le startup, nelle nuove tecnologie. Potrà intervenire anche per contrastare l'abuso di dipendenza economica di piattaforme digitali come Google, Apple, Amazon, per citare alcuni esempi.

6

LE DELEGHE AL GOVERNO

Sono contenute nel disegno di legge per la concorrenza approvato ieri dal Cdm. Il testo contiene oltre 30 articoli, con una decina di settori interessati

Rc auto

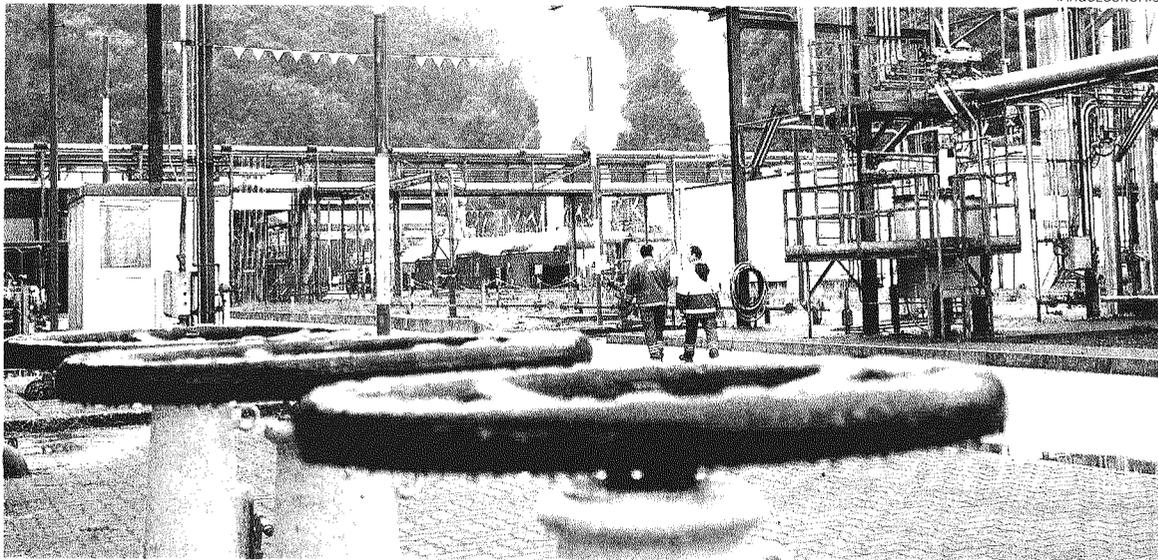
Obbligo di aderire al risarcimento diretto anche per compagnie Ue

Estensione del risarcimento diretto per l'Rc auto con obbligatorietà anche per le compagnie Ue che operano in Italia di sottoscrivere la Convenzione tra assicuratori per il risarcimento diretto. Se la compagnia aderisce alla convenzione Card e in determinati casi di sinistro senza colpa, è possibile richiedere il risarcimento del danno direttamente alla propria compagnia senza rivolgersi a quella della controparte. In realtà già oggi le principali compagnie estere aderiscono su base volontaria. Secondo Ancma (associazioni produttori moto e scooter) si rischia un effetto boomerang con aumento dei costi assicurativi per le due ruote. Critiche anche da alcune associazioni dei consumatori (Movimento consumatori e Assoutenti).

Nomina delle Authority

Nasce un Comitato per la selezione delle candidature

Il Ddl prevede un "Comitato tecnico per la selezione delle candidature a presidente e componente delle autorità amministrative indipendenti". Una misura che dovrebbe, secondo il governo, rafforzare l'indipendenza di Authority e Commissioni. Il Comitato sarà composto da cinque membri scelti tra «personalità di indiscussa indipendenza e di chiara fama internazionale nei settori di rispettiva competenza» (non si specifica chi li sceglierà). Il Comitato vaglia le candidature ricevute a seguito di avviso pubblico e poi trasmette ai soggetti competenti alla nomina - Parlamento e governo a seconda dei casi - una lista di almeno quattro candidati, secondo parità di genere, per ciascun membro da nominare.



Spinta alle gare. Il Ddl Concorrenza punta alla valorizzazione delle reti di distribuzione del gas di proprietà degli enti locali

Governo vara la legge concorrenza. GB, ok a pillola anti Covid. È strage dei non vaccinati

Balneari contenti, taxisti neri

Crisi Lega, Salvini: decido io. Nasce il partito di Di Battista

DI FRANCO ADRIANO

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla legge sulla concorrenza. Escluse dalla normativa le concessioni balneari e quelle per il commercio sulle aree pubbliche. Arrivano alcune norme per incentivare le gare nel trasporto pubblico locale e per l'accelerazione delle autorizzazioni di nuovi inceneritori. Inascoltati invece i sindacati dei taxi: «È inaccettabile. Siamo pronti alla mobilitazione». Per il presidente del consiglio, **Mario Draghi**, il provvedimento centra già gli obiettivi assunti con il Pnrr, tuttavia «non ci fermeremo qui», ha aggiunto. Sui balneari ha poi sottolineato: «Mappiamo tutte le concessioni in essere. I cittadini potranno verificare quanto ciascun concessionario paghi per esercitare la sua attività». Sulla questione delle concessioni idroelettriche c'è un rafforzamento dei poteri sostitutivi dello Stato che interverrebbe però solo quando le Regioni sono in ritardo. Novità anche sul fronte della sanità: con il ddl dovrebbe infatti arrivare un pacchetto di misure sui farmaci per migliorare la distribuzione e accelerare l'immissione in commercio di nuovi medicinali, ma anche nuove norme per le nomine dei dirigenti medici, rivedendo i poteri dei direttori generali. Il rispetto del principio della parità di genere dovrà essere assicurato nelle nomine dei dirigenti medici nella sanità e nelle procedure di nomina per le autorità indipendenti. Per contrastare il fenomeno delle attivazioni inconsapevoli, fraudolente o comunque irregolari, le compagnie telefoniche dovranno acquisire la prova del previo consenso del cliente prima di addebitare costi di servizi in abbonamento offerti da terzi. La norma prevede inoltre il divieto di attivare senza il consenso espresso e documentato dell'utente servizi in abbonamento da parte degli stessi operatori o di terzi.

Il decreto legge Infrastrutture è stato convertito in legge al Senato con 190 voti favorevoli, 34 contrari e nessun astenuto sulla fiducia posta dal governo sull'approvazione, nel testo identico a quello licenziato dalla Camera. Arriva l'attesa stretta sui monopattini e la nuova normativa sul fumo e sull'uso dello smartphone in auto.

«Siamo già nella quarta ondata della pandemia». Lo ha detto **Marco Cavaleri**, responsabile vaccini Ema. Secon-

do l'agenzia «la situazione epidemiologica in Europa è molto preoccupante» ed «è di assoluta importanza che tutti si vaccinino, perché nessuno è protetto fino a quando tutti saranno protetti». Anche l'Oms in allarme per la crescita dei contagi in Europa: da qui a febbraio si potrebbe registrare un altro mezzo milione di morti nel continente, che è di nuovo «all'epicentro della pandemia». In Germania nuovo record di casi, il valore più alto di dicembre, ma le ospedalizzazioni sono lontane dal picco. Nella mappa del Ecdc europeo 5 regioni italiane tornano in giallo (Liguria, Provincia di Trento, Umbria, Abruzzo e Puglia) e solo 6 restano in verde (Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Sardegna, Molise e Basilicata). In Fvg registrati il triplo di nuovi casi in 24 ore. Con una circolare inviata alle Regioni, il commissario straordinario all'emergenza Covid, **Francesco Paolo Figliuolo**, indica la strada da percorrere nelle prossime settimane contro la pandemia: Acce-

Legha, **Giancarlo Giorgetti**, il quale vuole rompere con i sovranisti europei mentre il leader sta lavorando per creare un gruppo unico delle destre Ue. «Penso che approveremo all'unanimità che la Lega, in Italia e in Europa, è e sarà alternativa alla sinistra», ha aggiunto non spiegando se ci sarebbero ripercussioni per il governo Draghi e per il ruolo di governo di Giorgetti. Dopo l'affondo del ministro dello Sviluppo economico. Salvini ha proposto una conferenza programmatica, entro fine anno, che presumibilmente sarà anche l'occasione per una conta interna, per capire chi ci sta e chi no a proseguire su un programma sovranista di destra che escluda una confluenza in Europa con il Ppe.

«Con Giorgetti violiamo la nostra dieta una volta al mese con una pizza. Facciamo il punto politico del governo, con Giancarlo c'è sempre stato un grande feeling». Così il ministro degli Esteri, **Luigi Di Ma-**

successo soltanto a fronte di una richiesta collettiva», ha spiegato. «Sicuramente c'è un enorme vuoto politico», ha aggiunto. «Ma ci vuole molto tempo. **Casaleggio** ci mise 5 anni a creare il Movimento. Alcuni esponenti attuali del M5s mi hanno scritto: «Che bello, finalmente un po' di aria fresca». Mi sento in sintonia con **Tomaso Montanari**, **Alberto Negri** e, soprattutto, **Marco Travaglio**. **Davide Casaleggio** è un amico, lo stimo. Mi trovo in sintonia con lui sulla democrazia diretta. Ma è prematuro dire se sarà dei «miei».

(Fi). Il governo ha nominato **ieri Occhiuto** commissario per la sanità in Calabria, ne ha dato notizia lo stesso governatore.

«Abbiamo navi di ong che hanno tanti migranti a bordo. È giusto che si salvino, ma è ingiusto che sia solo l'Italia a farlo». Lo ha detto il ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese**, sottolineando che «serve una maggiore partecipazione dei Paesi europei per una giusta redistribuzione dei migranti secondo il principio di solidarietà». La **Ocean Viking** è arrivata a sud di Lampedusa con a bordo 245 migranti soccorsi nei giorni scorsi al largo della Libia. Accanto c'è la **Sea Eye 4** con altre 800 persone salvate in mare.

In trenta sono stati denunciati, a Varese, perché pur risiedendo all'estero percepivano il reddito di cittadinanza. I carabinieri della stazione di Cassano Magnago hanno accertato che presso il locale Ufficio Postale, persone di nazionalità rumena andavano a riscuotere il reddito di cittadinanza, anche su delega di altri 12 connazionali, i quali sono risultati risiedere fittiziamente sul territorio nazionale e pertanto denunciati.

Roberto Gualtieri e Roberto Occhiuto, da poco eletti rispettivamente alla guida del Comune di Roma e della Regione Calabria, hanno formalizzato le proprie dimissioni dalla carica di deputato (il primo Pd, il secondo FI). I nuovi incarichi risultano incompatibili con il mandato parlamentare. Per riacquistare il seggio lasciato libero dal primo cittadino della Capitale, eletto in un collegio uninominale di Roma, sarà necessario ricorrere di nuovo a elezioni suppletive, mentre a Occhiuto è già subentrato il neo deputato **Andrea Gentile**

Rigettata dal tribunale di Napoli la richiesta di condotta antisindacale avanzata dalle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici contro la Whirlpool per il licenziamento collettivo dei lavoratori dello stabilimento. Già partite le prime lettere di licenziamento.

Papa Francesco ha ricevuto in udienza il presidente palestinese **Abu Mazen**. Ribadita la necessità di riattivare il dialogo per raggiungere la soluzione dei due Stati e per Gerusalemme «l'identità e il valore universale di Città Santa per tutte e tre le religioni abramitiche attraverso uno statuto speciale internazionalmente garantito».

Migliaia di persone si sono radunate nelle strade di Teheran per l'anniversario dell'assalto all'ambasciata Usa del 1979, scandendo lo slogan «Morte all'America» e «Morte a Israele», bruciando bandiere dei due Paesi. Secondo la tv di Stato si sono svolti eventi simili in 800 città iraniane.



IL VARO

Vignetta di Claudio Cadei

lerare «senza indugio» la somministrazione delle terze dosi per contrastare «la pandemia dei non vaccinati» e far completare il ciclo primario a chi ancora non avesse provveduto. Figliuolo ha anche chiesto alle Regioni di organizzarsi per tempo per un probabile allargamento verso Natale dell'offerta vaccinale alla platea 5-11 anni.

L'agenzia del farmaco del Regno Unito ha concesso l'autorizzazione alla pillola antivirale contro il Covid-19 di Merck, nota come Molnupiravir. È il primo Paese a dare l'assenso al farmaco.

«Ascolto tutti e decido, come sono solito fare sempre». Così **Matteo Salvini** all'ingresso del Consiglio federale della Lega che lo vede contrapposto al numero due della

io. «È sotto gli occhi di tutti che nella Lega ci sia chi guarda al sovranismo e chi guarda all'Europa. Chi va verso il sovranismo sbaglia, tanto più dopo la pandemia», ha aggiunto.

«Molte persone sono preoccupate per il governo perché ritengono sia pericolosissimo che non vi siano voci in dissenso. Poi c'è chi vorrebbe che io costruissero un altro movimento politico. C'è la necessità di nuove battaglie e di costruire le fondamenta per qualcosa di concreto. Se poi dovessero essere solide, quelle fondamenta, allora potremmo costruire qualcosa d'altro. Non escludo la nascita di un altro movimento». Così **Alessandro Di Battista**, ex deputato M5s, a Tpi. «Non mi interessa la mia personale battaglia, ma la collettività. Una forza politica potrebbe avere

ENERGIA RINNOVABILE

Eolico marino,
in Italia
lista di attesa
per 39 progetti

Rinnovabili, Italia in coda con 39 progetti nella corsa dell'Europa all'eolico in mare

di **Jacopo Giliberto** — a pag. 19

Energia

Piani da 17mila megawatt per evitare la burocrazia dei progetti sulla terraferma

Da Falck a Saipem e Toto lo stato di avanzamento dei nuovi investimenti

Jacopo Giliberto

Dal nostro inviato

41°41'11.2" Nord 9°03'52.1" Ovest

Sul battello da lavoro Vortex, oceano Atlantico al largo del Portogallo. Il battello ormeggia all'acciaio verniciato giallissimo di una delle tre colossali torri eoliche galleggianti Vestas da 8,4 megawatt della EdP Renováveis, la società delle rinnovabili dell'Energias de Portugal. Il fondale è 92,5 metri, quella profondità alla quale non conviene piantare il pilone sul fondo e si preferisce l'incostanza dell'impianto galleggiante. A levante sul filo dell'orizzonte fra le nuvole traspaiono le montagne di Viana do Castelo.

Qui sull'onda lunga dell'Atlantico tocco con mano — in senso non di metafora; è il tocco della mano sulla vernice gialla resa adesiva dalla salsedine — che cos'è l'eolico offshore per il quale in Italia ci sono 39 progetti in lista d'attesa e zero realizzazioni.

I numeri in Italia e in Europa

Fino al 31 agosto Terna, la Spa dell'alta tensione, aveva censito l'improbabile elenco delle 39 richieste di investitori che vogliono allacciarsi alla rete di alta tensione, progetti futuri pari a complessivi 17mila megawatt di centrali eoliche da posare in mezzo al mare. Alcune sottocosta, con il pilone ben piantato nel fondo, e altre galleggianti.

A fine settembre Roberto Cerreto,

capo di gabinetto del ministero della Transizione ecologica, aveva coordinato una riunione per un bando pubblico sull'eolico offshore e aveva contato 64 manifestazioni di interesse, di cui 55 da imprese; 3 da Wwf, Legambiente e Greenpeace; 6 da associazioni di settore e università (Anev, Elettricità futura, Cna, Cgil, Politecnico di Torino, Owemes).

Molti gli annunci ma in Italia non esiste ancora alcuna centrale a mare. Tutte sono ancora sulla carta — mi correggo, sono sulla carta tutte meno una, quella in realizzazione addosso alla spiaggia di Taranto, nel cui porto sono distesi piloni ed eliche già pronti da montare.

Sui mari europei roteano già eliche per complessivi 12mila megawatt, con gli obiettivi di 60mila megawatt per il 2030 e 300mila per il 2050, investimenti stimabili per 800 miliardi di euro. L'Italia è molto più timida; il Piano nazionale integrato energia e clima, in aggiornamento, prevede appena 900 megawatt al 2030, venti volte meno dei progetti italiani già in lista d'attesa.

Evitare il comitatismo

Perché posare in mare queste eliche possenti su piloni che sviluppano uno sbraccio alto 200 metri, con costi decisamente più alti rispetto all'eolico sulle colline? Facile per i portoghesi dell'EdP: «Dobbiamo cercare il vento dove è più forte e costante», dice José Pinheiro responsabile del progetto dell'EdP nell'Atlantico.

Per l'Italia — povera di vento e ricca di comitati locali riottosi a ogni "devastazione contro il nostro paesaggio" — s'aggiunge il motivo del difficile consenso. Scopo primario dell'eolico offshore italiano, evitare i crinali sovraffollati di pale eoliche e di comitati del no.

I comitati per la tutela del paesaggio sono l'altra anima, altrettanto nobile, dell'ambientalismo e invece di voler conservare il clima che amiamo

vogliono conservare il paesaggio, quell'identità dei luoghi in cui si ripercchiano le comunità di chi li abita. Il comitatismo ha come solo strumento d'opposizione i ricorsi alla burocrazia, cioè i Tar e le sovrintendenze, per invocare la tutela di quel paesaggio difeso dalla Costituzione (articolo 9), a differenza del clima.

È sufficiente ricordare il primo progetto italiano di eolico in mare: nel 2007 incappò nel rigore del molisano Antonio Di Pietro, il quale disse che «il Molise ha pochi chilometri di costa, non possono rovinarcene». Il progetto si dissolse nel vento.

I mari del Sud

I progetti italiani sono collocati soprattutto nel basso Adriatico in faccia alla Puglia (12 dal Gargano a Santa Maria di Leuca), nello Ionio, nel Canale di Sicilia (6) e attorno al dorso meridionale della Sardegna (8); un

altro nucleo denso di proposte è fra Sardegna e Toscana (7 progetti); davanti alla Romagna (come il progetto Agnes della Saipem).

Progetti in corsa

Ecco alcuni casi fra i più recenti. Procede il progetto di Renexia del gruppo Toto per realizzare nel Canale di Sicilia, a 60 chilometri al largo, il grande parco eolico galleggiante Med Wind: sono state completate le rilevazioni della Galatea, nave della marina militare, e dei biologi della Stazione Zoologica Anton Dohrn.

Più di 20 chilometri al largo del Lazio prende il via un progetto per 270 megawatt, con 27 pale eoliche alte 250 metri. Falck Renewables si è alleata con BlueFloat Energy per posare parchi eolici galleggianti al largo delle coste italiane, come il progetto Kailia da 1.200 megawatt al largo di Brindisi.

All'estero, l'Eni ha acquisito il 20% nel progetto inglese Dogger Bank C, terza fase del più grande parco eolico offshore al mondo.

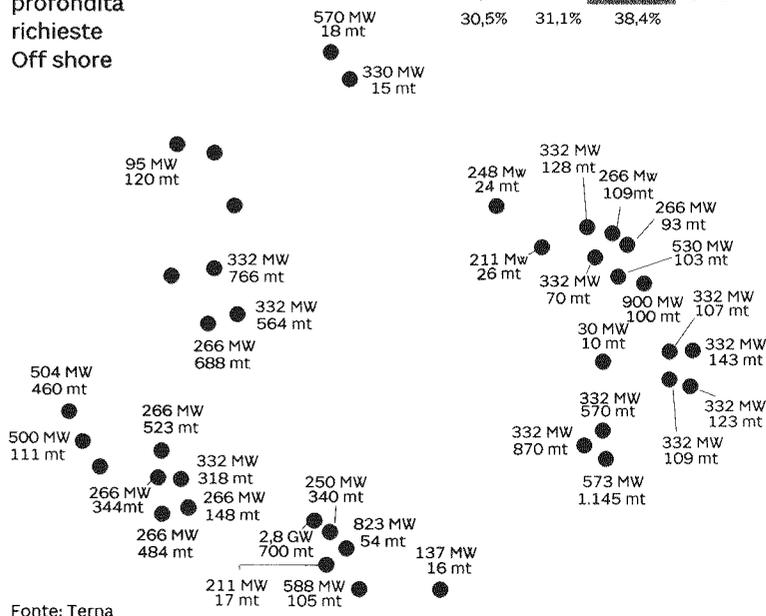
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti eolici in attesa

Dettaglio localizzazione, potenza e profondità richieste Off shore

POTENZA (GW)

0-100 mt	100-300 mt	>300 mt	TOTALE
5,2	5,3	6,5	17 GW
30,5%	31,1%	38,4%	



Il Piano nazionale integrato energia e clima prevede al 2030 la realizzazione di 900 megawatt

Il Sole 24 ORE

Concorrenza, ampliato l'uso delle gare Draghi: «L'intervento non finisce qui»

Telecom pronta alla rinuncia della rete

Postanord

Rinnovabili, Italia in coda con 39 progetti nella corsa dell'Europa all'colico in mare

Firma facile!

SECUREZZA

4 EUROPEI

ARV

Va sciolto il nodo di come armonizzare valori oggi molto diversi sul territorio nazionale

Riforma catasto, aree incluse

I terreni edificabili rientrano nel progetto di riclassamento

DI ANDREA GIGLIOLI*

Lo scorso 5 ottobre il consiglio dei ministri ha elaborato la cornice relativa alla delega al governo per la revisione del sistema fiscale. Nel provvedimento, all'articolo 7, si illustrano le basi che dovranno portare alla modernizzazione del catasto dei fabbricati.

Argomento non poco spinoso, questo, viste anche le vicissitudini di maggioranza cui si è assistito in merito al sostegno del suddetto provvedimento e vista la fine, nel nulla cosmico, che hanno fatto i precedenti tentativi di riforma (da ultimo vedi il dlgs n. 23/2014).

Sebbene nel documento si specifici che occorrerà prevedere che le informazioni rilevate non possano essere utilizzate per la determinazione della base imponibile

delle imposte che si regolano sulla rendita (per esempio l'Imu), spicca al comma 1, lettera a), punto 2), la necessità di accelerare l'individuazione ed, eventualmente, il corretto classamento dei terreni edificabili accatastrati come agricoli (il cui imponibile non si basa sulla rendita ma sul valore di mercato).

Questa novità assoluta ri-

guardante le aree sarà tutta da scoprire, in quanto gli addetti ai lavori ben sanno che dai certificati catastali (visure) non è possibile derivare la natura urbanistica dei terreni. Tant'è che il certificato di destinazione urbanistica, atto propedeutico ed essenziale per la stipula di compravendite di terreni, viene richiesto al comune e non all'Ufficio provinciale

del territorio. Gli addetti ai lavori sanno, anche, che non esistono banche dati esaustive relative alla collocazione e consistenza delle aree edificabili, per non parlare del loro valore venale; poche sono le realtà in tal senso nei comuni. Esistono gestionali che consentono agli operatori degli uffici provinciali del territorio di visualizzare gli atti di compravendita, ma ogni atto andrebbe sviscerato nei contenuti affinché il valore della transazione sia tradotto in un valore unitario fatto aderire al parametro urbanistico di riferimento (superficie utile, volume utile, ecc.) e collocato nell'esatto stadio dell'iter urbanistico che gli compete (adozione, piano attuativo, intervento diretto, convenzione, ecc.).

Per non parlare, poi, della innumerevole vastità ed eterogeneità degli strumenti urbanistici oggi vigenti nel

territorio italiano, contraddistinti da acronimi, norme e modalità attuative diverse da regione a regione ma, anche, da comune a comune.

Raggiungere l'obiettivo di consentire ai comuni, e non solo, di poter accedere ad una banca dati delle aree edificabili da mantenere aggiornata con continuità e devozione sia sulle destinazioni sia sui valori, sarebbe straordinario. Il rischio, viste le precedenti esperienze, è che si generino provvedimenti unilaterali imposti senza coinvolgere i comuni nel progetto e che, valutate le difficoltà, si accantoni il tutto. D'altro canto di riforma del catasto se ne sente parlare dal 1993, in molti ci hanno provato, ma nessuno c'è riuscito.

***componente giunta esecutiva e docente ANUTEL**

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura di Christian Amadeo - Ufficio Stampa



SEDE NAZIONALE

Via Comunale della Marina, 1
 88060 MONTEPAONE (CZ)
 Tel. 0967.486494 - www.anutel.it



Uno stop ai documenti inutili

Nuovo divieto per la pubblica amministrazione di chiedere alle aziende certificati che sono già in suo possesso, anche in fase di controllo delle attività economiche

Divieto per la pubblica amministrazione di chiedere alle imprese la produzione di documenti di cui è già in possesso in fase di controllo sulle attività economiche. Liberalizzare i mercati, attraverso l'abolizione degli adempimenti burocratici per dare maggiore impulso alle attività economiche private liberamente esercitabili. Lo prevede il disegno di legge annuale per la concorrenza 2021 approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Pagamici a pag. 26



CONSIGLIO DEI MINISTRI / Lo stop nel ddl Concorrenza riguarda i controlli sulle imprese

Basta con lo stalking della p.a.

Non dovrà più richiedere documenti già in suo possesso

DI BRUNO PAGAMICI

Liberalizzare i mercati, attraverso l'abolizione degli adempimenti burocratici per dare maggiore impulso alle attività economiche private liberamente esercitabili. Divieto per la pubblica amministrazione di chiedere alle imprese la produzione di documenti di cui è già in possesso in fase di controllo sulle attività economiche. Sono queste le principali linee di indirizzo su cui si sviluppa il disegno di legge annuale per la concorrenza 2021 approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal governo, il testo del provvedimento esplica la sua azione programmatica al fine di garantire l'accesso ai mercati da parte di imprese di minori dimensioni, tenendo in adeguata considerazione gli obiettivi di politica sociale connessi alla tutela dell'occupazione e dei diritti dei consumatori. Per dare attuazione alle linee di indirizzo, l'esecutivo intende procedere all'eliminazione di tutti quegli adempimenti che incidono sulla libertà di iniziativa economica, anche attraverso la semplificazione delle procedure previste per l'avvio delle imprese, individuando i casi in cui le iniziative delle neo imprese sono soggette ad autorizzazione, silenzio assenso o comunicazione preventiva. Al riguardo è inoltre prevista la riduzione da 7 a 4 giorni dei tempi tecnici di «ComUnica» per il rilascio di codice fiscale e partita Iva da parte del Registro delle imprese. Secondo il legislatore, inoltre, lo sviluppo dei mercati passa anche tramite la collaborazione tra p.a. e imprese, che potrà essere favorita attraverso strumenti premiali. Sono inoltre previste riduzioni dei controlli sulle attività economiche non necessari per la tutela degli interessi pubblici.

Spinta alla libertà d'iniziativa. Dalla lettura del ddl emerge che l'obiettivo del legislatore è dare maggiore impulso alle attività private liberamente esercitabili eliminando gli adempimenti burocratici e di semplificare le procedure per l'avvio delle imprese, a cui si aggiunge l'esigenza di ridurre i tempi dei procedimenti autorizzatori, di individuare e tipizzare le attività il cui avvio può es-

sere soggetto ad autorizzazione, al silenzio assenso o alla comunicazione preventiva. In altri termini, si prevede di eliminare le autorizzazioni e gli adempimenti non necessari, specie quelli che incidono sulla libertà di iniziativa economica. Per velocizzare gli adempimenti è inoltre prevista la riduzione da 7 a 4 giorni dei tempi tecnici di «ComUnica» per il rilascio della partita Iva.

Semplificazioni. Oltre a semplificare e coordinare i controlli sulle attività economiche eliminando gli adempimenti non necessari alla tutela degli interessi pubblici, è prevista una disposizione che prevede il divieto per le pubbliche amministrazioni, nell'ambito dei controlli sulle attività economiche, di richiedere la produzione di documenti e informazioni già in loro possesso (consuetudine peraltro ricorrente nella prassi).

Abolizione degli adempimenti. Oltre all'intento di eliminare le autorizzazioni e gli adempimenti non necessari, specie quelli che incidono sulla libertà di iniziativa economica, il legislatore vuole estendere l'ambito delle attività private liberamente esercitabili senza necessità di alcun adempimento, inclusa la mera comunicazione, nonché ridurre i tempi dei procedimenti autorizzatori per l'avvio dell'attività di impresa.

Altre disposizioni. Per il riordino della vigilanza del mercato è previsto il rafforzamento della digitalizzazione delle procedure di controllo, anche per favorire l'applicazione dei sistemi di intelligenza artificiale per il tracciamento di prodotti illeciti e l'analisi dei rischi. Per la responsabilità civile auto, le disposizioni per le compagnie di italiane (in caso di sinistro i danneggiati devono richiedere il risarcimento all'impresa di assicurazione che ha stipulato il contratto relativo al veicolo utilizzato) si applicano anche alle imprese di assicurazione con sede legale in altri Stati membri che operano nel territorio nazionale.



© Riproduzione riservata

Le misure del ddl concorrenza per favorire le Pmi

Disposizioni per garantire l'accesso ai mercati di imprese di minori dimensioni
Conferire maggiore impulso alle attività private liberamente esercitabili eliminando gli adempimenti burocratici. Semplificare le procedure per l'avvio delle imprese.
Vietare alla p.a. di richiedere la produzione di documenti già in possesso nei controlli sulle attività economiche.
Individuare le attività il cui avvio è soggetto ad autorizzazione, silenzio assenso o comunicazione preventiva.
Eliminare gli adempimenti che incidono sulla libertà di iniziativa economica.
Favorire la collaborazione tra p.a. e imprese anche attraverso strumenti premiali.
Facilitare la trasparenza e la conoscibilità degli obblighi con la diffusione di liste di verifica, manuali e linee guida.
Ridurre da 7 a 4 giorni i tempi tecnici di "ComUnica" per il rilascio di codice fiscale e partita Iva.
Disposizioni per semplificare i controlli da parte della p.a.
Coordinare i controlli sulle attività economiche eliminando gli adempimenti non necessari alla tutela degli interessi pubblici.
Accedere a dati e informazioni anche attraverso l'interoperabilità delle banche dati.
Evitare duplicazioni e sovrapposizioni dei controlli e ritardi al normale esercizio delle attività dell'impresa.